

SCONTRO GIUSTIZIA

La maggioranza passa tutta la giornata a ripetere: noi andiamo avanti con l'immunità e togliamo la norma salvaprocessi

Ma il decreto tira dritto e allora i democratici decidono di abbandonare la commissione Finocchiaro: la salvapremier è un male in sé

LA NOTA

◆◆◆

Lo «scambio» inventato dal Pdl

NINNI ANDRIOLO

Avevano spiegato che serviva un decreto per affrontare subito e in modo risoluto l'emergenza sicurezza. Apprendiamo che l'elenco governativo delle urgenze è cambiato e che la nuova priorità è costituita dal "lodo Alfano". L'immunità che la maggioranza vorrebbe garantire al Capo dello Stato, ai presidenti delle Camere e a Silvio Berlusconi non ha precedenti. In Europa viene sancita per il re di Spagna e per la regina d'Inghilterra, in Francia per il Presidente della Repubblica. Da noi si vorrebbe abbondare salvaguardando il Colle, Palazzo Madama, Montecitorio e, infine, Palazzo Chigi (dove risiede l'unica Alta carica dello Stato implicata oggi in procedimenti giudiziari). La maggioranza agita la clava della norma salva-premier del decreto sicurezza, per mettere in sicurezza il Capo del governo con lo scudo ben più solido e definitivo del lodo Alfano. Il Cavaliere, in questi giorni, ha aperto fronti diversi. Ha sparato cannonate in più direzioni, minacciando perfino decreti legge sulle intercettazioni. E il Pdl ha alzato la posta a costo di bloccare 100000 processi e tentando di accreditare una sorta di trattativa con il Partito democratico, la sospensione della norma salva premier in cambio del via libera sull'obiettivo grosso: il lodo Alfano da fare approvare in tempi rapidi, già prima dell'estate, con un Pd che non si metta di traverso. Una sorta di scambio - presentato dal Pdl come mediazione - per coinvolgere i democratici nell'«inciucio», alla vigilia della manifestazione di Piazza Navona che potrebbe creare un fossato nell'opposizione. «Chiederemo di anticipare l'esame in aula del lodo Alfano rispetto al decreto legge sulla sicurezza», spiegava ieri mattina il ministro Elio Vito. «Auspichiamo che oltre alla richiesta di inversione del calendario, arrivi anche la decisione del ritiro della norma», rilanciava il presidente dei deputati Pd, Antonello Soro. Nessuno scambio, quindi. Il Pdl, tra l'altro, chiede e ottiene, nella conferenza dei capigruppo, che il lodo Alfano si metta subito all'odg, ma non ritira le norme salva-premier dal decreto sicurezza. «La norma sulla sospensione dei processi è un male in sé», spiega Anna Finocchiaro - Questo significa che non può essere scambiata, nel caso della sua eliminazione, con il lodo Alfano». Per un provvedimento di tutela delle alte cariche dello Stato, aggiunge la Presidente dei senatori Pd, «ci vuole una legge costituzionale». E per Finocchiaro, tra l'altro, è «inopportuno che il Capo del Governo proponga il lodo per sé e per un provvedimento a proprio carico, chiedendone l'approvazione prima della sentenza di primo grado». E la senatrice Pd ricorda che Berlusconi aveva promesso che non si sarebbe giovato della sospensione e che si sarebbe difeso nel processo. «L'anticipazione del lodo Alfano - aggiunge - sarebbe incompatibile con l'ingorgo parlamentare costituito dalla presenza nel calendario delle Camere di ben 7 decreti di cui uno contiene una manovra economica da 34 miliardi». Finocchiaro, in sostanza, non comprende «l'urgenza» e non capisce come mai «di fronte ai gravi problemi del Paese e delle famiglie la priorità debba essere il lodo». La maggioranza, però, punta all'incasso dell'immunità per le alte cariche dello Stato. Ma le dichiarazioni che giungono dal Pd screditano l'idea dello «scambio». E frustrano le aspettative di chi, nella maggioranza, spera che le scelte del Pd si risolvano unicamente nel miraggio di un dialogo istituzionale con una destra che spesso ha dato prova - come nel caso del "no" al ritiro delle norme salva-premier di ieri - di non volere ascoltare.

IL CASO

Sul web l'intercettazione hot (finta) di Silvio Bossi: è un po' coglione a parlarne al telefono

Praticamente tutto quello che s'è immaginato, sussurrato, e nemmeno tanto piano. Insomma, la telefonata piccante - supposta, ancora oggi - tra Berlusconi e Confalonieri che avrebbe per protagonista la grazia di una neoministra ieri è comparsa su un sito internet, segnalata da Dagaosia e poi in un uno-due immediatamente censurata perché «così s'è smascherata una bufala». Perché è tutto falso, si dica subito. Ma la trascrizione - simulata - ripercorre fin troppo «romanzatamente» apprezzamenti, delusioni autoreferenziali per il bel tempo che fu del Cavaliere, e tanto altro ancora. Falso, però, come evidentemente specificato

sullo stesso sito. Anche se la procura di Roma ne ha immediatamente valutato l'ipotesi di chiusura, visto anche lo scalpitare della destra. Ma sulla telefonata - reale-supposta? - ha parlato anche Bossi. Intervistato da *Telelombardia* il leader leghista non c'ha girato attorno: «Berlusconi? Tutti sanno che un po' è perseguitato, un po' è coglione lui. Per parlare di certe cose al telefono...». Il senatur avvalorò, dunque? Intanto lascia anche un giudizio sulla manifestazione di oggi a piazza Navona: «Di Pietro è piccolo, non è come la Lega che ha dieci milioni di uomini... Però evidentemente comincia a far pensare, eh...».

Lodo Alfano, scambio indecente

Il Partito democratico insorge

di Natalia Lombardo / Roma

LA TRAPPOLA: il governo ha ottenuto l'inversione di marcia: approvare subito, a tappe forzate entro giovedì, il Lodo Alfano sull'immunità per le quattro cariche dello Stato e poi il decreto sicurezza entro il 24. Ma senza stralciare il «blocca-processi».

Il cambiamento della tabella di marcia, calendarizzato ieri sera dalla riunione dei capigruppo a Montecitorio, ha riaperto lo scontro, tanto che il Pd alle dieci di sera abbandona le commissioni Affari Costituzionali e Giustizia, do-

ve la maggioranza approva il decreto sicurezza con tanto di «blocca-processi». Il Pd aveva già criticato il governo: chiede «uno scambio» e non un dialogo come vorrebbe far credere. È tutt'altro, infatti si prepara battaglia in Parlamento, fino all'ostruzionismo. Nella capigruppo che si è riunita alle otto e mezza a Montecitorio il Pd e l'Italia dei Valori hanno votato contro l'inversione dei provvedimenti che andranno in aula, perché la maggioranza continua a mantenere la norma «blocca-processi» nel decreto sicurezza. Più morbida l'Udc, che ha «preso atto» dell'inversione aste-

nendosi: «Che il lodo Alfano sia una priorità del governo è una scelta di Berlusconi e della sua maggioranza. Ma che la sede della politica sia il Parlamento e non la piazza è la nostra scelta», ha detto Casini, che la mattina aveva proposto l'inversione ma con l'abolizione della «Salva-Silvio». Marina Sereni, vicecapogruppo del Pd, nella riunione serale ha detto che «se il governo elimina quella norma, il Pd potrebbe votare il decreto sicurezza», escluse le parti sul reato di clandestinità». Appoggiata dalla Lega (che vuole certezze di tempi sulla sicurezza), entrambi sono stati messi

la e approvarlo giovedì anche in notturna. A quel punto il Lodo passa al Senato, mentre in aula a Montecitorio va il decreto sicurezza venerdì mattina. Anche qui, se dovesse servire, il presidente della Camera ha previsto di lavorare «sabato e domenica». E magari sarà posta la fiducia. L'idea di questa capriola parlamentare è nata «nel fine settimana», spiega Roberto Calderoli (che si dice sicuro dello stralcio del «blocca-processi», ma è un auspicio leghista) e l'ha annunciata Elio Vito. Il ministro, durante la capigruppo, ha detto che sono allo studio «la soppressione e modifica» della norma. Ma, alle dieci di sera, nelle commissioni congiunte la maggioranza ha ripreso di corsa ad approvare il decreto sicurezza con tanto di «blocca-processi», fino a licenziarlo. A seconda di come andrà la corsa del Lodo (e se verrà o meno accettata la ricusazione della giudice Gandus a Milano) il governo si tiene la norma come un jolly da togliere all'ultimo momento, in quanto Berlusconi avrà già il suo «scudo», o da imporre a maggioranza.



Il ministro Angelino Alfano
Foto Ansa

L'INTERVISTA MARINA SERENI

La vice capogruppo del Pd alla Camera: dalla maggioranza forzatura inaccettabile

«Ci è stata fatta una proposta immorale

Il Lodo è una falsa emergenza»

di Andrea Carugati / Roma

Onorevole Sereni, cosa sta succedendo in Parlamento? Il centrodestra accantona la norma "blocca processi" per avere il via libera sul lodo Alfano?

«Continuiamo a chiedere che l'emendamento "blocca processi" sia eliminato, perché è devastante e per bloccare un processo a carico del premier bloccherebbe decine di processi per reati gravi come stupri e furti. Il ritiro totale del "blocca processi" per il Pd è una precondizione per qualunque discussione sulla giustizia».

La destra parla di uno scambio con il Pd tra "blocca processi" e lodo Alfano...

«La nostra richiesta di ritirare l'emendamento "blocca processi" non ha nulla a che vedere con il lodo Alfano. Qualunque ipotesi di un collegamento tra le due cose sarebbe immorale».

E tuttavia è probabile che la maggioranza dia la priorità al lodo Alfano, accantonando il "blocca processi". In questo caso voi come reagirete?

«Lo ripeto: allo stato attuale l'emendamento "blocca processi" non è stato eliminato e fino a quel momento saremo indisponibili a qualunque discussione. Non basta

che il ministro Vito parli astrattamente di modifiche al di sicurezza».

Ma sul lodo come vi comporterete? «Non ne capiamo l'urgenza, e certamente non è una delle priorità del Paese. Nel merito abbiamo molte obiezioni, guardiamo con attenzione ai rilievi mossi da insigni costituzionalisti che lo giudicano incostitu-

«Noi siamo disponibili a discutere di una riforma della giustizia nell'ottica dei cittadini normali»

zionale. E tuttavia la gravità del "blocca processi" è molto superiore rispetto al lodo Alfano, che ha un'azione più circoscritta. Si tratta di due provvedimenti di natura diversa. Il lodo Alfano potrebbe essere oggetto di discussione, ma non in un clima di urgenza. Sarebbe opportuno affrontare questo tema con un disegno di legge costituzionale».

C'è chi dice, soprattutto a destra, che il lodo Alfano potrebbe chiudere la stagione dello scontro tra politica e magistratura, togliere tossine dalla vita politica italiana...

«Non mi convince l'idea che per elimina-

re tossine servano delle forzature. In campagna elettorale il Pd non ha mai parlato del lodo Alfano come di una priorità per gli italiani. Noi siamo disponibili a discutere di una riforma della giustizia, ma nell'ottica dei cittadini normali che chiedono processi più rapidi ed efficienti, non sotto il peso dei processi del premier».

Proviamo a pensare all'Italia come a un normale paese europeo. Le sembra possibile questa discussione su come evitare al premier una sentenza che dovrebbe arrivare in poche settimane?

«È evidente che non stiamo vivendo una situazione normale, ma una realtà viziata da vicende non particolarmente recenti. Avevamo sperato che Berlusconi non avrebbe riproposto subito come priorità dell'agenda politica le sue vicende processuali...».

Ora il lodo Alfano rischia di diventare la priorità assoluta dei lavori del Parlamento.

«Sarebbe opportuno mantenere il calendario attuale: e cioè affrontare il decreto sicurezza, depurato dalla norma "blocca processi" e la manovra economica. Il lodo Alfano è una falsa emergenza e noi lo abbiamo detto chiaramente alla capigruppo di stasera (ieri, ndr). Aggiungo che il decreto sicurezza depurato potrebbe essere approvato in pochi giorni: da parte nostra non ci sarebbe alcun ostruzionismo».

Lei sostiene che la norma "blocca processi" sia più grave del lodo Alfano. Eppure non sono due figli

della stessa volontà del premier di sottrarsi al naturale corso della giustizia?

«Ripeto, il "blocca processi" è un indulto mascherato, che ferma decine e decine di processi, un vulnus devastante al sistema giudiziario. Questo non vuol dire che siamo favorevoli al lodo Alfano».

Sul lodo non pensate all'ostruzionismo?

«Non ci sono paesi europei con norme paragonabili a questa a partire dal numero delle cariche»

«Abbiamo chiesto tutto il tempo necessario alle Commissioni per esaminare la questione. La maggioranza ha deciso per una forzatura inaccettabile, tanto che domani il lodo Alfano sarà in aula alla Camera. Nonostante questo ci batteremo perché possano essere ascoltati degli esperti e per fare un esame delle normative di altri grandi paesi europei, dove non ci sono norme così ampie per quanto riguarda il numero delle cariche coperte da immunità. In Francia, ad esempio, un meccanismo simile viene solo per il presidente della Repubblica, ma chi ne abbia beneficiato non si può ricandidare».